



<http://www.pedagogiadelledifferenze.it/>

Anno LII, n. 1, gennaio-giugno 2023 – ISSN 2785-6895

MARIO EDEROCLITE

***La sineddoche imperfetta.
Il corpo maschile in adolescenza***

Come citare:

Ederoclite M. (2023), *La sineddoche imperfetta. Il corpo maschile in adolescenza*, in “Pedagogia delle differenze – Bollettino della Fondazione «Vito Fazio-Allmayer»”, LII, 1, 165-177.

Abstract

This paper aims to propose a reflection about the dimension of the body in adolescence and, in particular, on the penis and its meanings in the identity construction and sexual, psychological, and relational well-being of young males. Well before adolescence, boys are exposed to genital-related pressures, questioning the appropriateness of shape and size, and comparing themselves with brothers and friends, investing an anatomical feature with the power to confirm and substantiate their masculinity. [...]

Keywords: adolescence, masculinity, genitals, corporeality, sexuality.

MARIO EDEROCLITE

La sineddoche imperfetta. Il corpo maschile in adolescenza

Abstract

Il presente contributo intende proporre una riflessione sulla dimensione del corpo in adolescenza con particolare attenzione al pene, ai significati ad esso attribuiti nel processo di costruzione identitaria e nel ruolo che assume nel benessere sessuale, psicologico e relazionale dei giovani maschi. Già prima dell'adolescenza i ragazzi sono esposti a pressioni legate ai genitali, si interrogano sull'adeguatezza di forma e dimensioni, si confrontano con fratelli e amici, investendo una caratteristica anatomica del potere di confermare e sostanziare la propria mascolinità. Il corpo maschile tende a diventare l'arena in cui si scontrano le esigenze della mascolinità egemonica, che spinge all'emanipolazione della corporeità e alla negazione di emozioni e affetti, e le istanze della soggettività, limitata nella possibilità di sperimentare un'emozionalità libera e un'esperienza sessuale piena ed appagante. Se *“l'uomo è un corpo che deve essere educato”* (Fullat i Genis, 2002, p. 25), la Pedagogia può creativamente sostenere gli adolescenti a scoprire il senso di una sessualità relazionale e intima che parla il linguaggio dell'affettività.

Parole chiave: adolescenza, mascolinità, genitali, corporeità, sessualità.

This paper aims to propose a reflection about the dimension of the body in adolescence and, in particular, on the penis and its meanings in the identity construction and sexual, psychological, and relational well-being of young males. Well before adolescence, boys are exposed to genital-related pressures, questioning the appropriateness of shape and size, and comparing themselves with brothers and friends,

* Dottorando in Scienze Pedagogiche presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione “G.M. Bertin” dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna. Si è laureato in *Psicologia clinica e di comunità* presso l'Università degli studi di Napoli Federico II e ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione di psicologo. Si è specializzato in *Sessuologia clinica* ed è membro della Società italiana di sessuologia e educazione sessuale.

investing an anatomical feature with the power to confirm and substantiate their masculinity. The male body tends to become the arena on which the demands of hegemonic masculinity, which pushes for the emancipation of corporeality and denial of emotions and affections, competes with instances of subjectivity, limited in the possibility of free emotionality and fulfilling sexual experience. Whether “*man is a body that must be educated*” (Fullat i Genès, 2002, p. 25), Pedagogy can creatively support adolescents to discover the meaning of a relational and intimate sexuality that speaks the language of affectivity.

Keywords: adolescence, masculinity, genitals, corporeality, sexuality.

L'ultima stagione di *Skam* Italia, serie televisiva rilasciata da Netflix¹, ha come protagonista Elia, un ragazzo diciannovenne affetto da ipoplasia peniena (anche nota come micropene)² e affronta questioni inerenti affettività, sessualità e socialità in relazione a questa particolare condizione anatomica. Al portato reale del problema si aggiungono progressivamente altri tasselli che contribuiscono a rendere insostenibile la quotidianità di Elia, nella complessa fase di passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

Il corpo di Elia diventa la tela bianca su cui si materializzano angosce e insicurezze sul senso da attribuire al proprio essere maschio³, in un percorso lungo il quale tenta di superare il disagio attraverso l'isolamento, gli agiti violenti e l'utilizzo di rimedi autoprescritti.

¹ La serie nella sua versione italiana, arrivata alla quinta stagione, è basata sul *franchise* norvegese *Skam* e ha come oggetto la vita quotidiana di un gruppo di studenti di un liceo di Roma. Ogni stagione è incentrata su una componente del gruppo e la storia prende forma a partire dalla sua prospettiva, trattando temi come l'amore, l'amicizia, la salute psicologica, la discriminazione. Il mondo di *Skam* è una realtà fatta quasi esclusivamente di adolescenti, le persone adulte sono figure evanescenti o lo sfondo necessario su cui si intrecciano le vicende familiari o scolastiche.

² La micropenia è una condizione anatomica che viene diagnosticata quando la misura del pene è inferiore di 2,5 deviazioni standard rispetto alla media. L'influenza ormonale o eventuali malformazioni, con o senza anomalie cromosomiche, rientrano tra le possibili cause (Stancampiano *et al.*, 2022; Hatipoğlu, Kurtoğlu, 2013).

³ Nota di metodo: per il suo *focus* peculiare su corporeità e sessualità maschile in adolescenza, in questo contributo si farà riferimento quasi esclusivo al genere maschile (es. “uomini” è riferito, in questo contesto, esclusivamente a persone di genere maschile). Quando non strettamente richiesto, saranno utilizzate forme neutre (cfr. Comandini, 2021).

Il susseguirsi di tentativi che si rivelano fallimentari e le scarse possibilità di risoluzione profilate dall'andrologia, suscitano in lui frustrazione e vergogna e la conseguente fuga dagli affetti, dalle relazioni e dal sesso. Il pene diventa il centro delle sue preoccupazioni, il *focus* della tentata medicalizzazione, il non-detto che genera allontanamento e incomunicabilità, la sineddoche imperfetta del suo essere maschio: l'anomalia di una parte del corpo diventa la trama attraverso la quale Elia si valuta in quanto maschio. Solo alla fine il giovane protagonista concederà a se stesso di accedere e aprirsi ad una narrazione differente del proprio essere maschio, muovendo verso un registro emotivo nel quale integrare paure e insicurezze.

Il processo che si realizza è un complesso intreccio psicologico e sociologico in cui Elia, tipo di molti adolescenti, diventa portatore di un sintomo del contesto: la società e le sue matrici intersoggettive di significato diventano la chiave di lettura di processi psicologici soggettivi e plasmano corpi, visioni e pratiche discorsive espresse socialmente nel sistema simbolico patriarcale, di cui gli stessi maschi sono partecipi e vittime (Ciccone, 2009).

Guardare alla dimensione della mascolinità, soprattutto nella fase adolescenziale, richiede l'assunzione di una prospettiva unificante tra corporeità e soggettività dal momento che il sesso biologico, espresso dai caratteri genitali esterni, ha un ruolo significativo nel modo in cui i soggetti si autocategorizzano e stabilizzano la propria identità di genere, la percezione di sé e l'attribuzione di valore a sé stessi, per definirsi e difendersi come adeguatamente maschi (Addis, 2011/2013). Esperire la corporeità è un processo complesso frutto di un intreccio tra percezione e aspettative, emozioni e desideri, identità e alterità; quest'ultima, attraverso il suo sguardo, restituisce e contribuisce a costruire un'immagine rispecchiata o distorta, scissa o unificata.

Fin dai primi anni di vita, un bambino, nel suo apprendistato sui ruoli sessuali (Biemmi, 2017; Gianini Belotti, 1973), inizia ad imparare come si comporta "un vero uomo" non mostrando segni di debolezza, non assumendo atteggiamenti anche solo vagamente femminili, tacendo stoicamente della sua vita interiore, fino ad innescare in lui una sorta di alessitimia strutturale endemicamente maschile: una patologia della vita emotiva.

Espressione fondativa del sistema di potere patriarcale, la mascolinità

tradizionale, intesa come costruzione ideale sostanziata dall'anatomia, necessita di essere direzionata da obblighi e divieti, testata e valutata attraverso prove e percorsi per poter essere ritenuti "veri uomini" e assumere carattere di naturalità. La mascolinità si pone come il precipitato di credenze e comportamenti che gli uomini *performano* per dimostrare di essere adeguati alle norme di genere dominanti, concedendo poco spazio al corpo ed alle emozioni, se non in termini di censura e dominio, di adeguatezza rispetto agli standard e all'espressione di genere.

Considerando la variante normativa o egemonica⁴ della mascolinità, nel suo apparato di vincoli e imposizioni, un aspetto centrale riguarda la dimensione emotiva. Un maschio che aderisce a questo modello comportamentale deve essere in grado di dominare l'emotività, ubiquitaria e imprevedibile, e rifuggirne l'esibizione: l'anarchia degli affetti non può mettere in crisi alcuni tra gli assetti fondanti del maschile quali l'autonomia e la capacità di autocontrollo.

L'espressione delle emozioni, infatti, è condizionata da norme culturali che favoriscono o rendono, più o meno direttamente, accettabili quelle potenti e dure della rabbia e dell'aggressività e scoraggiano, in quanto appannaggio delle donne, l'espressione della vulnerabilità e dell'impotenza (Fischer, 1993).

1. Maschilità e corpo in adolescenza

Dalla pubertà in poi, il corpo cambia in relazione allo spazio, alla relazione con gli altri e alla capacità espressiva: il corpo diventa veicolo

⁴ Parlare di egemonia, secondo la prospettiva gramsciana ripresa da Connell, significa riferirsi ai rapporti di potere all'interno delle società e descrive il processo con il quale un gruppo sociale è in grado di rivendicare e detenere una posizione dominante all'interno di un contesto storico e culturale ben definito: una forma di dominio che fonde forza e consenso e si sostanzia e perpetua grazie ai meccanismi di persuasione e controllo, anche a livello culturale e istituzionale, più che di potere violento (Hearn, 2004, 2012; Connell, Messerschmidt, 2005). L'idea di un'egemonia culturale maschile indica per Connell (1995) "*the configuration of gender practice which embodies the currently accepted answer to the problem of legitimacy of patriarchy, which guarantees (or is taken to guarantee) the dominant position of men and the subordination of women*" (p. 77). L'aspetto più innovativo e riflessivo del lavoro di Connell è l'introduzione dell'idea dei rapporti di potere non solo verso le donne ma anche tra gli altri uomini che, a vario titolo, non rientrano nel modello di maschilità egemonico.

dell'identità personale, dell'affettività e dell'investimento libidico, terreno di scontro tra istanze contrapposte e di conflitto tra Sé reale e Sé ideale (Higgins, 1987; Harter *et al.*, 1998). I cambiamenti fisici, che riguardano l'altezza, la composizione corporea e la distribuzione del grasso, attirano in modo naturale l'attenzione delle e degli adolescenti sul corpo, intensificando, nel contempo, le loro preoccupazioni riguardo alla valutazione della propria immagine corporea, rafforzando l'idea di "pubblico immaginario" (Elkind, 1967).

L'adolescenza si caratterizza per essere un periodo evolutivo in cui avvengono cambiamenti sostanziali nella fisiologia, nello sviluppo cognitivo, nella regolazione emotiva e nel funzionamento sessuale. Ai compiti evolutivi psicosociali, che attengono alla ricerca dell'autonomia e dell'identità, si associano le sfide sociali derivanti dalla pressione a soddisfare gli ideali di apparenza rappresentati e trasmessi attraverso i *media* e i *social*. Ai maschi adolescenti viene altresì richiesto l'adeguamento ad un modello di mascolinità riconosciuto e validato e l'acquisizione di un repertorio di qualità e competenze virili in un processo di consapevolezza che sembra non avere omologhi nell'esperienza tradizionale delle ragazze (Tosh, 1996).

Ben prima dell'adolescenza, i ragazzi sono esposti a battute, allusioni e fantasiosi racconti su come dovrebbe essere un pene "normale". Molti ragazzi e giovani uomini sono insoddisfatti del proprio corpo perché credono di non essere adeguati rispetto agli standard, in particolare per quanto riguarda la dimensione dei genitali. In uno studio del 2006 (Lever *et al.*), su un campione di 52.031 soggetti eterosessuali, il 45% degli uomini avrebbe desiderato un pene più grande, e, tra questi, la quasi totalità (91%) dei soggetti descrivevano il loro pene come piccolo.

Alcune ricerche (Winter, 1989; Lever *et al.*, 2006; Cranney, 2015) hanno messo in luce quanto la soddisfazione per l'adeguatezza del proprio pene offra la possibilità di vivere una vita sessuale più attiva e soddisfacente in quanto accompagnata da una percezione di maggiore capacità sessuale e da una migliore immagine corporea. Un atteggiamento negativo verso la propria corporeità e soprattutto verso i propri genitali sembra, invece, correlare con una maggiore insoddisfazione sessuale (van den Brink *et al.*, 2018) e una dimensione del pene, anche solo percepita, sotto gli standard può condizionare in maniera signifi-

cativa un adolescente, determinando un vissuto di inferiorità, vergogna, inibizione sociale fino a riattivare dinamiche inconsce di timore del confronto con altri maschi percepiti come più virili, reali o mitizzati (Caracciolo, 2000).

Mondaini *et al.* (2002) hanno riscontrato che gli uomini in ansia per la forma o le dimensioni del loro pene riferiscono che queste preoccupazioni sono sorte durante l'adolescenza e le attribuiscono alla visione di peni "ideali" mostrati nella pornografia.

In questo processo auto ed etero-valutativo, le idee di inadeguatezza possono fungere da *trigger* attivando *pattern* patologici nei quali le preoccupazioni relative all'immagine corporea possono indurre un individuo a limitare o negarsi totalmente l'esperienza di una vita sessuale piena ed appagante.

La vergogna associata alla percezione di avere un pene piccolo sembra essere esperienza di tanti ragazzi che sperimentano la sensazione interiore di essere poco attraenti o indesiderabili (Gilbert, 1998) e può tradursi nel timore di una valutazione negativa da parte del *partner* sessuale o del confronto con altri uomini nel contesto, per esempio, di uno spogliatoio o in credenze disfunzionali relative al valore di sé (Veale *et al.*, 2014).

Il fallo, da millenni e in molte culture, simbolo archetipico di fertilità e di potere, associato alla virilità e alla forza, trova nella pornografia, con i suoi modelli irraggiungibili, un rinforzo di queste associazioni simboliche: la maschilità si esprime sessualmente in una *performance* fallica, attiva e penetrativa.

Al di là di problematiche specifiche la cui eziopatogenesi è riconducibile a cause ormonali o alterazioni genetiche e la cui epidemiologia è rara⁵, la letteratura descrive la sindrome del pene piccolo - *small penis syndrome* (Murtagh, 1989; Caracciolo, 2000) come una preoccupazione eccessiva sulle dimensioni dei propri genitali da parte di uomini con misure nella norma. Questa sindrome, che si caratterizza per essere una forma di ansia focalizzata sui genitali percepiti come inferiori alla media, spesso anche a seguito di valutazioni cliniche obiettive, può manifestarsi come una eccessiva ruminazione o come

⁵ Per un approfondimento si faccia riferimento al già citato lavoro di Stancampiano *et al.*, 2022.

sintomo clinico di un eventuale disturbo dismorfofobico (Pastoor, Gregory, 2020).

La ricerca sessuologica mette in luce come gli uomini che esprimono timori sulle dimensioni del proprio pene tendano maggiormente a sviluppare disfunzioni sessuali (Wyatt *et al.*, 2019; Veale *et al.*, 2015a, 2015b) e a focalizzare la propria attenzione sulle emozioni negative e sulle paure. Tale atteggiamento può alimentare un circolo ansioso in grado di interferire con l'erezione e il raggiungimento dell'orgasmo, o innescare una dinamica quasi-dissociativa definita *spectatoring*, una forma di attenzione negativa focalizzata sull'aspetto o il funzionamento del proprio corpo.

Lo *spectatoring* può manifestarsi come risposta affettiva negativa suscitata da autovalutazione su come si è percepiti dal o dalla *partner* durante il rapporto o come iperattivazione cognitiva in cui ci si concentra in modo eccessivo sulla *performance* influenzando significativamente eccitazione ed orgasmo (Masters, Johnson, 1970; van Lankveld *et al.*, 2008; Wyatt *et al.*, 2019).

La cultura maschile, nella sua declinazione sociale, ha per lungo tempo rimosso la dimensione della corporeità, per cui già i bambini hanno introiettato un modello di sé emancipato dal corpo in quanto potenziale veicolo di emozioni e affetti. Il corpo maschile è portato ad assumere un valore strumentale, invulnerabile, controllabile e disciplinato, come una macchina che non può cedere nemmeno di fronte alla malattia. È un corpo che viene visto e allenato per essere usato nello sport, nel sesso e nel lavoro, ma è come disconnesso, segmentato, anestetizzato, focalizzato sulla *performance* e limitato nella possibilità di sperimentare il piacere reale dell'intimità, che si alimenta di desideri e fantasie.

La maschilità si costruisce storicamente e culturalmente come risultante da una negoziazione sociale dal momento che, per essere accettati dagli altri, è necessario vivere e comportarsi da maschio, performare forme di mascolinità sessualmente eterosessuali e socialmente stabilite, per cui “*essere uomini e mostrarsi uomini sono la stessa cosa, un fare fronte, una capacità acquisita – ma mostrata come «naturale» – di apparire. Il corpo maschile esiste solo come corpo collettivo; come corpo che ne imita altri accanto, intorno*” (La Cecla, 2000, p. 44). Il modello di maschilità che Connell e Messerschmidt

(2005) definiscono egemonica, se da un lato contribuisce a garantire e istituzionalizzare privilegi e accesso a quote di potere, dall'altro ha un altissimo costo soprattutto per gli stessi uomini in termini di ideale e pressioni psicologiche: *“il privilegio maschile è anche una trappola e ha la sua contropartita nella tensione e nello scontro permanenti, spinti a volte sino all'assurdo, che ogni uomo si vede imporre dal dovere di affermare in qualsiasi circostanza la sua virilità”* (Bourdieu, 1998/1998, p. 62). Essere uomo vuol dire non solo obbedire ad obblighi comportamentali e morali, ma anche confermare e dimostrare costantemente la loro interiorizzazione in modo che la virilità costituisca la rappresentazione di un copione che vincola desideri, comportamenti ed emozioni, che poggia il suo potere sulla vergogna.

La vergogna, come affetto totalizzante, sommerge l'intera persona e dilaga nel corpo, oppure si tramuta in rabbia, all'interno di un'esperienza isolante, alienante e incomunicabile (Lynd, 1958). Il vissuto di vergogna fa sì che molti giovani uomini difficilmente considerino in prima istanza la possibilità di un aiuto professionale, preferendo, piuttosto, l'utilizzo di canali di informazione che garantiscano anonimato e autonomia, tra cui prevale Internet, che offre la possibilità anche di acquistare rimedi, apparentemente efficaci e risolutivi. La ricerca di rimedi in rete, a bassa implicazione relazionale, genera un immaginario di risoluzione veloce e indolore del sintomo per ripristinare una situazione ideale o, ancora, naturale; a tal proposito Ferrero Camoletto, Bertone, e Salis (2015) parlano di “virilismo medicalizzato”.

Evitare o negare paure e insicurezze, rafforza il potere della vergogna inducendo a ritenere che l'unica opzione disponibile, e apparentemente più funzionale, sia quella di nascondere, mascherarsi e assumere posture controdipendenti o di trovare rifugio in comportamenti ipermascolinizzati per ritrovare il senso di continuità e coerenza con il proprio genere. La corporeità virile, forte ed esibita, dai “modi bruschi” (La Cecla, 2000), sottoposta a rigide sessioni di palestra e a stili di vita che oscillano tra salutismo e abusi, offre una sensazione di ritrovato controllo e assume la centralità a discapito della dimensione affettiva e relazionale. Il corpo, sia il proprio che quello del *partner*, viene ridotto a mero strumento, provocando uno slittamento dal registro erotico e sentimentale a quello pornografico, in cui il piacere è sostituito dal bisogno di un corpo che confermi la propria mascolinità.

2. Prospettive evolutive

Il ruolo giocato dal corpo in adolescenza è cruciale per la modalità in cui la mascolinità è percepita, performata e vissuta; esso rischia di apparire un corpo di cui si parla ma che poco si ascolta, è un corpo bloccato, silenziato, limitato nella possibilità di esprimere potenzialità e risorse proprie del registro affettivo e non di quello oggettivizzante e deumanizzante proposto dalla pornografia. Mentre i ragazzi si fanno strada nel campo minato delle aspettative sessuali, è importante presentare loro una sessualità realistica e positiva, riformulando la logica prestazionale che alimenta ansie e preoccupazioni e fornendo loro strumenti per entrare in contatto con la dimensione affettiva che non riconosce la penetrazione come unico obiettivo, ma che si sostanzia innanzitutto nell' *“incontro tra due persone che accettano la condivisione del desiderio fisico e il coinvolgimento di sé; l'unione di due individui che acconsentono ad abbandonarsi e lasciarsi andare, nella spontaneità e nella sorpresa”* (Marzano, 2012, p. 33). Decostruire l'immagine del corpo-strumento che si esprime in una sessualità “idraulica”, che allontana invece di avvicinare, che preferisce aggrapparsi all'immagine ideale piuttosto che accettare l'emotività, la tenerezza e la fragilità e rischiare di scontrarsi con il fantasma del fallimento.

Compito della pedagogia è supportare i ragazzi e gli uomini nella scoperta e nell'espressione del proprio mondo emozionale, partendo dalla comprensione delle mascolinità come socialmente e contestualmente costruite e performate (Burgio, 2020), accompagnandoli a sfidare una mascolinità limitante ed elaborare forme di mascolinità aperte (Adams, Frauenheim, 2020), anche attraverso l'analisi critica dei messaggi e dei valori dominanti presenti nelle diverse rappresentazioni del genere, della mascolinità e dell'eteronormatività nei testi mediali e nei contesti di vita.

Indagare credenze, valori, comportamenti sulla sessualità fornendo, nel contempo, forme di validazione al vissuto emotivo dei ragazzi, accogliendo disagi e timori di non essere abbastanza dotati o performanti: potrebbe essere d'aiuto normalizzare la situazione presentandola come una condizione che riguarda molti ragazzi e giovani uomini (Wylie, Eardley, 2007).

Un'educazione affettiva e sessuale efficace deve considerare non solo il cambiamento interiore reso possibile dalla consapevolezza col-

legata a sentimenti ed emozioni, ma anche il cambiamento esteriore, per superare il linguaggio “*di volontà, prestazione e conquista*” (Seidler, 1989, p. 22) e le espressioni stereotipiche del maschio predatore, attivo ed emotivamente controllato per portare uomini e ragazzi al riconoscimento della loro sessualità, capace di sentire ed esprimere tenerezza e una reale condivisione del piacere corporeo.

Contribuire alla formazione dei giovani maschi con un approccio centrato sull'apprendimento, come suggerisce Addis (2011/2013), potrebbe ispirare cambiamenti di prospettive se fondato su due elementi: la comprensione, intesa come dinamica cognitiva ed emotiva che aiuti a leggere il comportamento degli uomini come conseguenza di circostanze storicamente e culturalmente situate, e la responsabilizzazione, per decostruire credenze sull'ineluttabilità di certi modelli comportamentali e aiutarli a rispondere in maniera adattiva e flessibile ai contesti sociali attuali.

Cambiare le rappresentazioni del maschile implica passare attraverso un cambiamento nell'affettività e nella percezione del corpo sulla scia del processo che Connell e Messerschmidt (2005) definiscono *re-embodiment*: il cambiamento sarà visibile quando gli uomini avranno riconosciuto e abbracciato la centralità dell'affettività nelle relazioni; quando riconosceranno il bisogno di accogliere e accettare la vulnerabilità intrinseca all'umano e avvertiranno come indifferibile, per il proprio benessere, la responsabilità del prendersene cura.

BIBLIOGRAFIA

- Adams E.M., Frauenheim E. (2020), *Reinventing Masculinity: The liberating power of compassion and connection*, Oakland (CA), Berrett-Koehler.
- Addis M.E. (2011), *Invisible Men. Men's inner lives and the consequences of silence*, New York (NY), Times Books (trad. it. *Emozioni invisibili: Silenzio e vulnerabilità maschile*, Firenze, Giunti, 2013).
- Bertone C., Ferrero Camoletto R. (2009), *Beyond the sex machine? Sexual practices and masculinity in adult men's heterosexual accounts*, in “Journal of Gender Studies”, 18 (4), 369-386.
- Biemmi I. (2017), *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino, Rosenberg & Sellier.

- Bourdieu P. (1998), *La domination masculine*, Paris, Seuil (trad. it. *Il dominio maschile*, Milano, Feltrinelli, 1998).
- Burgio G. (2020), *Io sono un corpo. Politiche e pedagogie della maschilità*, in “Annali online della Didattica e della Formazione Docente”, 12 (20), 27-42.
- Caracciolo S. (2000), *La sindrome del pene piccolo: aspetti anatomici e aspetti psicologici nella percezione delle dimensioni del pene*, in “Rivista di sessuologia”, 24 (3), 246-252.
- Ciccone S. (2009), *Essere maschi tra potere e libertà*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Comandini G. (2021), *Salve a tuttə, tutt*, tuttu, tuttx e tutt@: l'uso delle strategie di neutralizzazione di genere nella comunità queer online: Indagine su un corpus di italiano scritto informale sul web*, in “Testo e Senso”, 23, 43-64.
- Connell R.W. (1995), *Masculinities*, Cambridge, Polity Press (trad. it. *Maschilità. Identità e trasformazione del maschio occidentale*, Milano, Feltrinelli, 1996).
- Connell R.W., Messerschmidt J.W. (2005), *Hegemonic Masculinity: Rethinking the Concept*, in “Gender & Society”, 19 (6), 829-859.
- Cranney S. (2015), *Internet Pornography use and Sexual Body Image in a Dutch Sample*, in “International Journal of Sexual Health”, 27 (3), 316-324.
- Elkind D. (1967), *Egocentrism in adolescence*, in “Child Development”, 38 (4), 1025-1034.
- Ferrero Camoletto R., Bertone C., Salis F. (2015), *Medicalizzare l'inadeguatezza maschile: discorsi esperti sulla salute sessuale maschile in Italia*, in “Salute e società”, 1, 187-206.
- Fischer A. (1993), *Sex Differences in Emotionality: Fact or Stereotype?*, in “Feminism & Psychology” 3 (3), 303-318.
- Fullat i Genis O. (2002), *Le parole del corpo*, Roma, Anicia.
- Gianini Belotti E. (1973), *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Milano, Feltrinelli.
- Gilbert P. (1998), *What is shame? Some core issues and controversies*, in P. Gilbert, B. Andrews (eds.), *Shame: Interpersonal behavior, psychopathology, and culture*, New York (NY), Oxford University Press.

- Harter S., Waters P., Whitesell N.R. (1998), *Relational Self-Worth: Differences in Perceived Worth as a Person across Interpersonal Contexts among Adolescents*, in “Child Development”, 69 (3), 756-766.
- Hatipoğlu N., Kurtoğlu S. (2013), *Micropenis: etiology, diagnosis and treatment approaches*, in “Journal of Clinical Research in Pediatric Endocrinology”, 5 (4), 217-223.
- Hearn J. (2004), *From Hegemonic Masculinity to the Hegemony of Men*, in “Feminist Theory”, 5 (1), 49-72.
- Hearn J. (2012), *A Multi-Faceted Power Analysis of Men’s Violence to Known Women: From Hegemonic Masculinity to the Hegemony of Men*, in “The Sociological Review”, 60 (4), 589-610.
- Higgins E.T. (1987), *Self-discrepancy: A theory relating self and affect*, in “Psychological Review”, 94 (3), 319-340.
- La Cecla F. (2000), *Modi bruschi. Antropologia del maschio*, Milano, Mondadori.
- Lever J., Frederick D.A., Peplau L.A. (2006), *Does size matter? Men’s and women’s views on penis size across the lifespan*, in “Psychology of Men & Masculinity”, 7 (3), 129-144.
- Lynd H.M. (1958), *On shame and the search for identity*, New York (NY), Harcourt Brace.
- Marzano M. (2012), *La fine del desiderio. Riflessioni sulla pornografia*, Milano, Mondadori.
- Masters W.H., Johnson V.E. (1970), *Human Sexual Inadequacy*, Toronto, Bantam Books.
- Mondaini N., Ponchiotti R., Gontero P., Muir G.H., Natali A., Caldarera E., Biscioni S., Rizzo M. (2002), *Penile length is normal in most men seeking penile lengthening procedures*, in “International Journal of Impotence Research”, 14 (4), 283-286.
- Murtagh J. (1989), *The «small» penis syndrome*, in “Australian Family Physician”, 18 (3), 218-220.
- Pastoor H., Gregory A. (2020), *Penile size dissatisfaction*, in “The Journal of Sexual Medicine”, 17 (7), 1400-1404.
- Seidler V.J. (1989), *Rediscovering masculinity: Reason, language and sexuality*, London, Routledge.
- Stancampiano M.R., Suzuki K., O’Toole S., Russo G., Yamada G., Faisal Ahmed S. (2022), *Congenital Micropenis: Etiology And*

- Management*, in “Journal of the Endocrine Society”, 6 (2), 1-16.
- Tosh J. (1996), *Come dovrebbero affrontare la mascolinità gli storici?*, in S. Piccone Stella, C. Saraceno (a cura di), *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, Bologna, il Mulino.
 - van den Brink F., Vollmann M., Sternheim L.C., Berkhout L.J., Zomerdijk R.A., Woertman L. (2018), *Negative Body Attitudes and Sexual Dissatisfaction in Men: The Mediating Role of Body Self-Consciousness During Physical Intimacy*, in “Archives of Sexual Behavior”, 47 (3), 693-701.
 - van Lankveld J.J.D.M., Geijen W.E.H., Sykora H. (2008), *The Sexual Self-Consciousness Scale: Psychometric properties*, in “Archives of Sexual Behavior”, 37 (6), 925-934.
 - Veale D., Eshkevvari E., Read J., Miles S., Troglia A., Phillips R., Echeverria L.M.C., Fiorito C., Wylie K., Muir G. (2014), *Beliefs about Penis size: Validation of a Scale for men ashamed about their Penis size*, in “The Journal of Sexual Medicine”, 11 (1), 84-93.
 - Veale D., Miles S., Read J., Troglia A., Carmona L., Fiorito C., Wells H., Wylie K., Muir G. (2015a), *Environmental and physical risk factors for men to develop body dysmorphic disorder concerning penis size compared to men anxious about their penis size and men with no concerns: A cohort study*, in “Journal of obsessive-compulsive and related disorders”, 6, 49-58.
 - Veale D., Miles S., Read J., Troglia A., Wylie K., Muir G. (2015b), *Sexual Functioning and Behavior of Men with Body Dysmorphic Disorder Concerning Penis Size Compared with Men Anxious about Penis Size and with Controls: A cohort study*, in “Sexual medicine”, 3 (3), 147-155.
 - Winter H.C. (1989), *An examination of the relationships between penis size and body image, genital image, and perception of sexual competency in the male*, in “Dissertation Abstracts International Section A: Humanities and Social Sciences”, 50 (5-A), 1225.
 - Wyatt R.B., de Jong D.C., Holden C.J. (2019), *Spectatoring mediates the association between penis appearance concerns and sexual dysfunction*, in “Journal of Sex & Marital Therapy”, 45 (4), 328-338.
 - Wylie K.R., Eardley I. (2007), *Penile size and the ‘small penis syndrome’*, in “British Journal of Urology Int.”, 99 (6), 1449-1455.